

MARTIN LUTHER KING

"I have dream", un sogno difficile ancora oggi!

Mario prof. Mariotti

Jesi-Fabriano, 29-30 marzo 2021

“Io ho un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza”.

“Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo ancora imparato la semplice arte di vivere insieme come fratelli.”

Martin Luther King, nome di battesimo Michael King Junior, resta ancora oggi uno dei protagonisti del ventesimo secolo in cui ha giocato un ruolo fondamentale nella storia del Movimento per i diritti civili degli afroamericani in America nonché nella conquista dell'uguaglianza dinanzi alla legge con la fine della segregazione razziale e Premio Nobel per la pace nell'ottobre del 1964.

Martin Luther King nasce in una grande **casa** ad Atlanta nello Stato della Georgia il 15 gennaio del 1929. Suo padre Martin Luther King Senior era il pastore della **Ebenezer Baptist Church**, sua madre Alberta Williams King una insegnante.

Da **ragazzino** ogni sera, il padre, gli fa ascoltare un grosso disco di spirituals. quei canti, nati nelle grandi piantagioni del Sud, cantati dalle lunghe file di schiavi negri. Con una passione per **Bessie Smith**, la più celebre cantante negra di allora, una delle più grandi di sempre, voce calda, a tratti densa di passione, che canta:

«Ho conosciuto i fiumi, ho conosciuto i fiumi antichi come il mondo. Costruii la mia casa sulle rive del Congo che mi cullò nel suo sonno. Vidi il Nilo e vi alzai le mie piramidi. Ascoltai il canto del Mississippi quando Lincoln discese fino a New Orleans. La mia anima è diventata profonda come un fiume».

Una sera – lui ha 8 anni – suo padre rincasa con la faccia scura.

Bessie Smith è stata vittima di un incidente automobilistico. L'autoambulanza ha trasportato la cantante ferita all'ospedale più vicino, un ospedale dei bianchi da cui viene respinta. L'ambulanza fa il giro di tutti gli ospedali di quella città del Mississippi attrezzati per una trasfusione di sangue. Ma nessuno vuole lasciarla entrare. Sono tutti "ospedali per i bianchi". E la cantante muore dissanguata sulla barella. [Foto funerali](#)

Un episodio, quello di Bessie Smith, che colpisce profondamente il ragazzino che da quel momento non sogna più di diventare Buffalo Bill o Davy Crockett, ma il liberatore dei suoi fratelli negri.

A soli 15 anni si iscrive al Morehouse College, l'istituzione universitaria in cui avveniva la formazione della élite dei neri americani [Foto con la sorella](#).

Poi continua gli studi al Crozer Theological Seminary in Pennsylvania laureandosi in teologia e a alla [Boston University](#) conseguendo un dottorato in teologia sistematica.

Ed è a Boston, la città dove ha avuto inizio la rivolta dei coloni americani contro il dominio dell'Inghilterra, che Martin Luther King incontra la cantante e studentessa di conservatorio [Coretta Scott](#) che il 18 giugno 1953 a Marion, in Alabama – lui ha 24 anni, lei, due di più, 26- diventa sua moglie. [Foto matrimonio](#). [Invito](#). I due sposi si stabiliscono a Montgomery, in Alabama. Avranno quattro [figli](#), Yolanda, Martin Luther King III, Dexter e Berenice Albertine, la più piccola, che nascerà ad Atlanta e lei parteciperà attivamente a tutte le battaglie del marito [Foto con dita in segno di vittoria](#).

E proprio a Montgomery – La [Baptist Church](#) sulla Dexter Avenue - ha inizio uno dei capitoli più importanti della storia del Movimento per i diritti civili in America.

Il 1° dicembre 1955 accade l'episodio che scatenerà come una reazione a catena, la "rivoluzione negra".

Rosa Parks, una giovane commessa e attivista negra, rifiuta di cedere il **suo posto** sull'autobus ad un bianco. Viene arrestata. I negri si scatenano con furia. Ma Martin Luther King riesce a fermarli, a persuaderli ad una "resistenza passiva".

Si decide di boicottare gli autobus. Tutti i negri vanno e tornano dal lavoro viaggiando a piedi. La notizia della "resistenza negra" si diffonde in tutto il mondo, e da tutto il mondo arrivano incoraggiamenti e aiuti..

Tra l'altro lui una situazione così l'ha vissuta al tempo della Primaria – alla periferia di Atlanta scuola per bianchi e una per neri – quando, a fine dell'anno scolastico, il maestro porta i suoi migliori scolaretti a una passeggiata. Al ritorno sull'autobus di linea Macon-Atlanta, ad una delle prime fermate, posti occupati, salgono alcuni bianchi. Il guidatore ordina ai negri di alzarsi e lasciare i sedili ai bianchi. Un fatto "normale" negli Stati del Sud. Il maestro e tre scolaretti si alzano. Martin e un suo amico, rimangono incollati al loro posto. Il guidatore si volta e grida loro: «Allora? Volete alzarvi, neri figli di cani?».

«Ci alzammo - scriverà Luther King - e restammo in piedi per 90 miglia, fino ad Atlanta. Una sera che non dimenticherò mai. Non penso di essere mai stato così profondamente amareggiato».

Il boicottaggio degli autobus sembra un fuoco di paglia, eppure dopo 30, 50 giorni, i negri vanno a piedi per le strade di Montgomery. Gli autobus arancioni girano quasi vuoti, e la gestione registra una perdita di 40 mila dollari. In una tumultuosa riunione del Consiglio comunale, il sindaco decide di passare ai metodi duri e il 26 gennaio 1956 due poliziotti fermano la

macchina di Luther King e lo dichiarano **in arresto**. Accusa: ha guidato a 50 all'ora in una strada dove la velocità consentita è di 40. Gli mettono le manette ai polsi e lo portano in prigione **Foto**. Ci resterà fino a quando, davanti al rischio di una sollevazione popolare, viene rilasciato.

Dopo il successo del boicottaggio, Martin Luther King e gli altri responsabili del Movimento fondano la “Southern Christian Leadership Conference” da lui presieduta, un'organizzazione dedicata alla conquista dell'uguaglianza e dei diritti civili attraverso forme di protesta non violente ispirate al messaggio di Gesù Cristo e al metodo di Gandhi - **Col primo ministro indiano Nehru**- in contrasto con i metodi violenti di Malcom X - **Foto**

Tornato ad Atlanta, nel 1960 diventa co-pastore della **Ebenezer Baptist Church** sul cui pulpito, prima di lui, hanno predicato suo nonno e suo padre.

Eletto nel novembre 1960, il 20 gennaio 1961 alla Casa Bianca si insedia il Presidente John Fitzgerald Kennedy. E' un giorno di grande speranza per i negri. Dal primo discorso di J. F. Kennedy: «A coloro che nelle capanne e nei villaggi lottano per infrangere le catene di una diffusa miseria, promettiamo i nostri sforzi migliori per aiutarli. Non perché i comunisti facciano altrettanto, ma perché è giusto».

In un anno Martin Luther King terrà 800 discorsi in giro per tutti gli Stati del Sud. E la lotta determinata ma non violenta per i diritti dei negri inizierà all'alba del 3 aprile 1963 a **Birmingham**, Alabama.

Nove giorni dopo, il 12 aprile, venerdì santo, King chiama a raccolta nelle chiese del ghetto tutti i negri. E annuncia:

«Oggi Cristo è morto per la nostra libertà. Oggi anche qualcuno di noi potrà morire per la libertà dei suoi fratelli. Ci hanno detto che non possiamo marciare, che non possiamo protestare. Da 100 anni ci martellano ai piedi e

alle mani la catena della schiavitù che Lincoln tentò invano di infrangere. E' per spezzare questa catena che noi, ora, marceremo e protesteremo, pronti a finire in prigione, pronti ad essere picchiati, ad essere uccisi come Cristo, perché dopo il venerdì santo di Birmingham venga la pasqua di risurrezione per il popolo negro”.

Vengono arrestati 3.000 negri compreso King che finisce in carcere per la seconda volta. A fine serata tutti liberati tranne lui. E in quei giorni con un mozzicone di matita scriverà la “Lettera dal carcere di Birmingham” uno dei documenti più alti e nobili dell'eterna lotta dell'uomo per la libertà.

Ci vorrà l'intervento del ministro della Giustizia Bob Kennedy e, poi, addirittura, quello dello stesso Presidente degli USA John Fitzgerald Kennedy pochi giorni dopo King verrà liberato.

"Noi non possiamo in buona coscienza, obbedire alle vostre leggi ingiuste, perché la non cooperazione col male è un obbligo morale non meno della cooperazione col bene. Metteteci in prigione e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case nella notte, batteteci e lasciateci mezzi morti e noi vi ameremo ancora.

Ma siate sicuri che noi vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello al vostro cuore ed alla vostra coscienza che alla lunga conquisteremo voi e la nostra vittoria sarà una duplice vittoria. L'amore è il potere più duraturo che vi sia al mondo”. (Da “La forza di amare”)

Aforisma sulla giustizia – Davanti alla bandiera americana

Il 28 agosto di quello stesso 1963 Martin Luther King organizza a Washington la **marcia** per il Lavoro e la Libertà a cui partecipano circa 250mila manifestanti, negri da tutta l'America, attorno al Lincoln Memorial, il grande emancipatore degli schiavi e due chilometri quadrati di persone lungo le rive del Potomac, lo storico fiume della città E lì Martin Luther King tiene il suo discorso più

ispirato e più famoso, conosciuto in tutto il mondo. Quando sale lui sul palco degli oratori, si fa un silenzio religioso.

«Il cammino è pieno di asprezze, ma nonostante le fatiche e le umiliazioni, io ho ancora un sogno...

Sogno che sulle rosse colline della Georgia i figli degli antichi schiavi e i figli degli schiavisti possano sedere insieme al tavolo della fratellanza.

Sogno che lo Stato del Mississippi, rigonfio di oppressione e brutalità, sia trasformato in una terra di libertà e di giustizia.

Sogno che un giorno l'Alabama sia trasformato in uno Stato dove bambine e bambini negri potranno dare la mano a bambine e bambini bianchi, e camminare insieme come fratelli e sorelle.

lo sogno ancora».

Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Io ho un sogno, oggi!.

Io ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno”.

E l'enorme folla di 250 mila persone, arrivate soprattutto dagli stati del Sud, dondolandosi in cadenza, a mani giunte, ritmava il discorso mormorando: «lo sogno ancora». Al riverbero delle prime torce accese, King termina con l'accento di un profeta:

«Con questa fede io torno nel Sud. Con questa fede staccheremo alla montagna dell'angoscia una scheggia di speranza. Con questa fede potremo lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, andare in prigione insieme, sapendo che un giorno saremo liberi”.

Quando questo avverrà, tutti i figli di Dio, bianchi e negri, ebrei e pagani, protestanti e cattolici, potranno congiungere le mani e cantare quell'antico inno degli schiavi: "Finalmente liberi! Finalmente liberi! Grazie a Dio onnipotente, noi siamo finalmente liberi!"».

[Video1, “I have a dream”, sottotitolato in Italiano, 28 agosto](#)

1963,

Ora, invece, in Italiano una parte di quel discorso – l'intera registrazione dura 11 minuti – dalla voce di Walter Zanardi.

Video2, *"I have a dream"*, 28 agosto 1963, Voce di Walter Zanardi (m. 11,31)

Il giorno più nero di quel 1963 sarà il 22 novembre con l'assassinio del **Presidente Kennedy a Dallas**, una città del "profondo Sud". Quel giorno, in una scuola per soli bianchi, la maestra fa fare un applauso ai bambini, «perché l'amico dei perfidi negri aveva avuto il fatto suo».

Comunque sarà grazie a quella straordinaria mobilitazione di persone che il 10 febbraio 1964, il Congresso approva la "legge sui diritti civili" come un omaggio al Presidente scomparso e il 2 luglio 1964 il successore di Kennedy, **il Presidente Lindon Jonson finalmente il Civil Rights Act**, la legge che pone fine alla segregazione tra bianchi e neri negli Stati Uniti. Non solo ma per Martin Luther King arriva il riconoscimento internazionale per la sua opera: il 14 ottobre 1964 viene insignito del **premio Nobel per la pace**. A 35 anni è il più giovane Premio Nobel al mondo.

L'anno dopo, nel 1965, guida da Selma, in Alabama, uno stato governato dal segregazionista George Wallace, fino a Montgomery –**Foto Manifestazione** - una Marcia di protesta che conduce all'approvazione del Voting Rights Act il 6 agosto 1965, ancora con **la firma del Presidente Lindon Jonson**, Foto con cui viene garantito il diritto di voto a tutti i cittadini afroamericani.

A quella famosa marcia si ispira il film del 2014, dal titolo, appunto, **SELMA**, sottotitolo *La strada per la libertà*, 2 Premi Oscar e 2 Golden Globe, della regista Ava DuVernay. Un film che

rappresenta una rievocazione della marcia che nel 1965 segnano l'apice della rivolta per il diritto di voto agli afroamericani. Di quel film ascoltiamo la cover, la colonna musicale, dal titolo *Glory*.

[Video3](#), [Cover *Glory* dal film SELMA del 2014](#)

1 ° gennaio 1967. Con un grandioso convegno ad Atlanta, Martin Luther King in questa occasione lancia il "nuovo manifesto della sua lotta basato contro quelli che lui definisce i tre mali della società: il razzismo, la guerra del Vietnam; e la povertà promuovendo la campagna di "disobbedienza civile delle masse" per premere sulle autorità in favore delle riforme richieste. [Foto](#)

L'anno dopo, il 12 febbraio 1968 a Memphis, in Tennessee, c'è sciopero dei lavoratori della nettezza urbana. Il 28 marzo King guida una marcia di seimila persone attraverso il centro di Memphis in appoggio allo sciopero dei lavoratori della nettezza urbana. Scoppiano disordini durante i quali alcuni manifestanti neri saccheggiano negozi della città. Un ragazzo di sedici anni viene ucciso e cinquanta persone rimangono ferite.

Il 3 aprile 1968 Martin Luther King tiene il suo ultimo discorso al Masonic Temple di Memphis in Tennessee, dove si trova con i suoi collaboratori per sostenere lo sciopero degli operatori sanitari della città costretti a lavorare in condizioni terribili: I've Been to the Mountain Top ("Sono stato sulla cima della montagna").
"Vorrei dire che anch'io sono contento di non avere starnutito...Se avessi starnutito, non avrei avuto l'occasione di raccontare all'America il sogno che avevo avuto...Ebbene, non so che cosa accadrò d'ora in poi; ci aspettano giornate difficili. Ma davvero, per me non ha importanza, perché sono stato sulla cima della montagna. E non m'importa. Come chiunque, mi piacerebbe vivere a lungo: la longevità ha i suoi lati positivi. Ma adesso non mi curo di questo. Voglio fare soltanto la volontà di Dio. E Lui mi ha concesso di salire

fino alla vetta. Ho guardato al di là, e ho visto la terra promessa. Forse non ci arriverò insieme a voi. Ma stasera voglio che sappiate che noi, come popolo, arriveremo alla terra promessa. E stasera sono felice. Non c'è niente che mi preoccupi, non temo nessun uomo. I miei occhi hanno visto la gloria dell'avvento del Signore”.

Il giorno dopo, il 4 aprile 1968, alle 18.01 il sogno di Martin Luther King, il leader del Movimento per i diritti civili si interrompe per sempre. Esce sul balcone della sua stanza 306 al 2° piano del [Lorraine Motel di Memphis](#). Colpito alla testa da un cecchino con un colpo di arma da fuoco, muore per le conseguenze della ferita alla nuca all'ospedale St Joseph ad appena 39 anni di età. [Foto Video,4 La notizia dell'assassinio di Martin Luther King nel Telegiornale del 4 aprile 1968, voce di Piero Angela.](#)

Alla notizia dell'assassinio seguono disordini e proteste in tutto il Paese, provocando la morte di 39 persone. Decine le città attraversate da manifestazioni violente. In particolare, Washington, Baltimore, Chicago vengono messe a ferro e fuoco.

A celebrare i funerali ad Atlanta, la città natale, sarà il vecchio padre il pastore battista King, capelli bianchi, alla Ebenezer Baptist Church, nessun discorso, solo la voce registrata di King: [Foto](#)
«Se qualcuno di voi sarà qui nel giorno della mia morte, sappia che non voglio un grande funerale. E se incaricherete qualcuno di pronunciare un'orazione funebre, raccomandategli che non sia troppo lunga. Ditegli di non parlare del mio Premio Nobel, perché non ha importanza; e neppure dei diplomi, delle onorificenze, delle lauree, perché non ha importanza. Dica che fui una voce che gridò nel silenzio per la giustizia. Dica che tentai di spendere la mia vita per vestire gli ignudi, nutrire gli affamati, che tentai di amare e di servire l'umanità».

Dalla, il corpo viene trasportato su una [carretta di legno trainata da due muli della Georgia](#), sotto il sole a picco seguito da

duecentomila persone in religioso silenzio, al Morehouse College.

Ad essere accusato del crimine è [James Earl Ray](#), quarantenne in fuga dalle prigioni del Missouri il suo killer, arrestato a Londra circa due mesi più tardi. Ma l'assassinio di Martin Luther King, come quello di Kennedy, resta uno dei grandi misteri del secolo scorso. E a più di 50 anni di distanza, 51 per l'esattezza, il mistero della sua morte non è ancora risolto.

Le ceneri di King riposano, assieme a quelle della moglie Coretta Scott, sopravvissuta a lui di 38 anni, oggi presso il Martin Luther King, Jr. [Center for Nonviolent Social Change di Atlanta](#), l'istituzione fondata dalla vedova Coretta nel 1968 per preservare la memoria e tramandarne il messaggio del marito.

Ora una poesia scritta da lui. Titolo:

Se non puoi essere un pino

Se non puoi essere un pino su un monte
sii una saggina nella valle,
ma sii la migliore piccola saggina sulla sponda del ruscello.

Se non puoi essere un albero
sii un cespuglio.

Se non puoi essere un'autostrada
sii un sentiero.

Se non puoi essere il sole
sii una stella.

Sii sempre il meglio di ciò che sei.

Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere
poi mettiti con passione e realizzalo nella vita.

E chiuderei il nostro incontro su Martin Luther King, uno dei

personaggi più straordinari del '900, e non solo in America, con un breve video riassuntivo di quanto abbiamo detto qui oggi.

[Video](#) , *Cronaca di una vita* (m. 1.19)